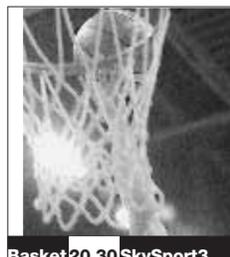


Re

La federazione argentina di calcio aveva proposto a Maradona un ruolo nello staff del c.t. Pekerman. El Pibe de Oro, ha spiegato i motivi del rifiuto: «Pekerman è bravo e lavorare con lui farebbe piacere a tutti. Ma in Argentina sono il re del calcio e non posso ricevere ordini da nessuno. Potrei fare solo il direttore tecnico e dovrei essere io a scegliere i miei collaboratori»



Sci 19,00 RaiSportSat



Basket 20,30 SkySport3

INTV

■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 14,00 SkySport2 Rugby, Galles-Australia
■ 14,30 SkySport1 Calcio, Arsenal-Blackb.
■ 15,00 SkySport3 Golf, Pga European Tour
■ 15,45 SkySport2 Volley, Treviso-Vibo V.
■ 16,30 RaiSportSat Pallanuoto, Paler.-Catania
■ 19,00 RaiSportSat Sci, Discesa libera masc.

■ 19,30 SkySport1 Mondo Gol
■ 20,30 Eurosport Sci, Discesa libera femm.
■ 20,30 SkySport3 Basket, Napoli-Avellino
■ 20,40 RaiSportSat Calcio, Perugia-Napoli
■ 23,00 SkySport3 Nba, Dallas-S. Antonio
■ 23,15 RaiSportSat Tennis, Coppa Davis
■ 01,30 SkySport3 La notte del 10

Fiorentina-Juve, pari tra incidenti e lacrimogeni

Coppa Italia, al «Franchi» finisce 2-2: partita sospesa mezz'ora per scontri tra tifosi e polizia

di Massimo Franchi

DOPO MEZZ'ORA passata tra fazzoletti che coprivano le facce degli spettatori dall'effetto dei lacrimogeni e l'arbitro Palanca che aveva rimandato le squadre negli spogliatoi, la partita è fortunatamente ripresa e finita senza altri incidenti. Un 2-2 che non passerà co-

munque alla storia per quello che è successo sul campo con la preoccupazione per un possibile replay nel match di campionato previsto per domenica. Secondo le prime ricostruzioni, tutto è cominciato perché gruppi di tifosi della Juventus, invece di assistere alla partita, hanno cercato il contatto con i tifosi viola, trovando l'opposizione di polizia e carabinieri che li hanno fermati e respinti con lacrimogeni e cariche di alleggerimento. Le scaramucce sono proseguite all'interno dello stadio anche per opera di un gruppo di tifosi della Fiorentina della curva Marione che hanno cercato a loro volta il contatto con gli ultras avversari collocati in un settore protetto dello stadio. Il fumo dei lacrimogeni ha costretto gran parte delle persone presenti nel settore ad uscire, mentre i tifosi juventini rientravano nello spazio dedicato agli ospiti. Due tifosi della Juve e uno della Fiorentina sono rimasti feriti in maniera lieve e trasportati all'ospedale, cori dalla tribuna contro Moggi mentre lasciava lo stadio. Il sindaco Domenico ha così commentato l'accaduto: «Voglio fare un appello. Dobbiamo stare molto attenti perché domenica ci sarà un'altra partita con la Juve. È necessario che sia tranquilla per la città e per chi viene allo stadio. Questa è la cosa più importante e chiedo a tutti

di fare uno sforzo per non esasperare i toni». Per Fabio Capello invece non bisognerebbe parlare di quello che è successo. Con un malcelato sarcasmo l'allenatore bianconero ha dichiarato ai microfoni Rai: «Continuiamo pure a parlare di questi teppisti... In questo modo gli si dà importanza e acquistano troppo potere». In campo, per quel che conta, si sono rivisti i desaparecidos Bojinov e Zalayeta, ma i flash sono stati tutti per Gigi Buffon, tornato fra i pali dopo lo scontro con Kaka nel trofeo estivo «Berlusconi». Non che il portiere della Nazionale sia stato chiamato spesso a dare sfoggio delle sue qualità. Senza Toni, risparmiato per domenica, e in mezzo a tanti (presunti) panchinari, la certezza è Montolivo che dà un saggio della sua classe nell'assist a Bojinov che stoppa di sinistro e tira di destro (non il suo piede) mettendo dietro a Buffon per l'1-0. Dopo il quarto d'ora di pausa subito il raddoppio di Pazzini che indovina una diagonale, macchiato da un probabile controllo nella mano. La Juve reagisce subito e dimezza lo svantaggio con Pessotto che, servito da Vieira, batte Frey con un tiro da fuori area. Da lì in poi parte il forcing della Juve con Capello che richiama in campo le prime linee Nedved, Ibrahimovic ed Emerson (rispettivamente per Pessotto, Giannichedda e Zalayeta). La ricerca del pareggio si concretizza al 23' con un cross di Mutu che si infila all'incrocio dei pali, con Frey basito e incredulo. Pure il numero riconosce la fortunata conclusione, nell'unico momento di riso nell'infuata serata.



Valeri Bojinov autore del primo goal della Fiorentina, in un contrasto con Chiellini. Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap

BREVI

Basket
Eurolega: Milano battuta, vince Siena

L'Armani Jeans Milano battuta dal Maccabi a Tel Aviv dopo due tempi supplementari (96-95). Il Montepaschi ha vinto contro il Pau Orthez 77-72.

Super G
Vittoria di Hannes Reichelt negli Usa

L'austriaco è giunto primo a Beaver Creek con il tempo di 1'17"33; 2° il canadese Erik Guay (1'17"37); 3° l'austriaco Matthias Lanzinger (1'17"49). Miglior azzurro è stato l'altoatesino Patrick Staudacher, 9° in 1'18"37. Fuori Bode Miller, ed indietro Hermann Maier.

Calcimercato
Stampa tedesca: Sagnol alla Juventus

Il difensore francese del Bayern Monaco, secondo "Kicker" avrebbe firmato un contratto quadriennale con i bianconeri.

Nba
Zeijko Rebraca operato al cuore

Il 33enne serbo, centro dei Clippers ed ex giocatore del Benetton Treviso, è stato operato al cuore per correggere un'aritmia cardiaca. Per lui il ritorno in campo è previsto a inizio 2006.

F1
Bmw: resta Villeneuve per il 2006

Il pilota canadese, campione del mondo 1997, è stato confermato dal team Bmw (ex-Sauber).

L'opinione

Le parole, il razzismo e i prossimi «buu»...

Pippo Russo

Quante parole superflue o inutili sono circolate attorno al caso-Zoro. Persino più insultanti dei cori odiosamente razzisti che domenica scorsa dal settore interista dello stadio "San Filippo" di Messina hanno preso a bersaglio il giocatore ivoriano.

Abbiamo registrato la solita giustificazione di chi sostiene che urlare «buuu» o dare della «scimmia» a un giocatore dalla pelle nera non sia razzismo, ma soltanto il modo più pesante di offenderlo. Cioè, se l'insulto più pesante fosse stato «checca», o «terrone», a questi ultimi i beceri da stadio avrebbero fatto ricorso. Giustificazione che non giustifica, e anzi peggiora la situazione. Non giustifica perché si fa comunque del colore della pelle (cioè di una caratteristica biologica e ascrivibile, non di un tratto della personalità) l'elemento per ferire un'altra persona. E peggiora la situazione perché si banalizza l'atto stesso, presentandolo come un comportamento privo di odio e convincimento ideologico: il che, paradossalmente, è anche più allarmante.

Abbiamo sentito pure l'eurodeputato legaiolo Borghezio (ma è consentito il razzismo "ad personam"? Perché in quel caso siamo razzisti anche noi) riprendere una grossolana tesi del tecnico lecchese Silvio Baldini sul razzismo dei neri contro i bianchi in Africa. E citando le persecuzioni contro i "farmer" d'origine britannica ordinate da Mugabe, presidente dello Zimbabwe, far quasi intendere a Zoro di doversi ritenere fortunato.

Abbiamo letto di Campana, presidente-califfo del sindacato calciatori, pronto a accogliere il difensore del Messina nel direttivo della "sua" associazione. Così potrà avere al proprio fianco anche un giocatore nero e extracomunitario nel condurre la strenua e retrograda battaglia contro i calciatori extracomunitari e spesso neri che da qualche anno si è intestato. E poi abbiamo visto la federazione decretare un ritardo di 5 minuti nell'inizio di tutte le gare di questa settimana. È stato un segnale davvero forte vedere le partite di Coppa Italia, giocate in stadi deserti, iniziare alle 21,05 anziché alle 21. I razzisti da stadio stanno ancora tremando per lo shock.

Soprattutto, abbiamo letto e sentito le parole di Zoro. Che in qualche caso stava lì a smentire altre parole a lui attribuite dai giornali, e spesso riportate soltanto per sentito dire. Una sovraesposizione mediatica che sta rischiando di banalizzare il gesto di rottura effettuato dal giocatore domenica. Purtroppo Zoro non è riuscito a evitare il destino che a altri era stato riservato in casi analoghi: essere trasformato in carne da cannone mediatico, ingrediente pregiato di uno spezzatino multimediale che a ogni passaggio fa perdere forza al messaggio per diventare comunicazione pura e autoreferenziale. Mentre tutt'intorno l'opinione pubblica «si costerna, s'indigna, s'impegna poi getta la spugna con gran dignità». Siamo già pronti per i prossimi «buuu».

pipporusso@unifi.it

IL FATTO L'immobiliarista interessato a rilevare la proprietà con 150 milioni, ma la società smentisce. E all'orizzonte, oltre alla sentenza Tas, un buco da 90 milioni

Roma, l'uomo della Provvidenza (e dei soldi) è Danilo Coppola

Uefa, giallorossi ko a Belgrado per 3 a 1

Roma sconfitta a Belgrado nella quarta giornata del gruppo E di Coppa Uefa. I giallorossi hanno trovato il vantaggio al 22' del primo tempo con Nonda grazie a un passaggio di Cassano, ma subiscono poco dopo (36') il pareggio di Zigic che sfrutta un cross da sinistra di Jankovic. Nella ripresa la rete del vantaggio è realizzata al 31' da Purovic, che sfrutta un errore in disimpegno di Cufre. Sul finire della partita (41') Zigic batte da 20 metri un grandissimo sinistro all'incrocio dei pali. Al 45' rigore parato a Cassano. Nell'altra sfida del girone E, il Basilea ha battuto il Tromsøe 4-3.

di Luca De Carolis

L'UOMO della Provvidenza: o, più semplicemente, l'unico disposto a spendere 150 milioni per un club di calcio. Secondo un noto quotidiano, l'immobiliarista

romano Danilo Coppola sarebbe in trattative con la famiglia Sensi per l'acquisto della Roma, di cui controlla già il 5%. E per la quale sarebbe davvero prezioso un patron come Coppola, a capo di un gruppo finanziario che vale oltre 3 miliardi di euro. Ma ieri mattina il club ha smentito tutto con un comunicato, in cui precisa che «non è stata ricevuta alcuna offerta, né vi è in corso alcuna trattativa con il gruppo del dott. Coppola», con cui la società giallorossa

ammette di aver avuto contatti «solo per operazioni immobiliari e per possibili sinergie su ulteriori iniziative, sempre in ambito immobiliare». Da Trigoria insomma negano con decisione, mentre Coppola non ha rilasciato commenti. Ma, al di là di smentite e silenzi, all'imprenditore la Roma interessa. Non solo perché è un grande tifoso giallorosso (lui e la moglie sono una presenza fissa all'Olimpico), ma perché dal club potrebbe ricavare un forte ritorno in termini di immagine. E non solo, visto che rimane sempre attuale il tema del nuovo stadio a Roma. Un progetto (timidamente) proposto anche dai Sensi, e che un immobiliarista come Coppola potrebbe rilanciare con le sue risorse. Prima, però, l'imprenditore dovrebbe spendere parecchi soldi

per comprare il club. Sinora da Trigoria hanno sempre detto che la Roma costa non meno di 150 milioni. Una valutazione che, di fronte a un'offerta concreta, potrebbe però scendere di qualche decina di milioni. Anche perché la società ha ancora diversi debiti (in gran parte per stipendi arretrati a giocatori) e, soprattutto, deve trovare oltre 90 milioni entro il giugno 2007, visto il dimezzamento dei termini del decreto spalmaddebiti che permetteva ai club di dilazionare in dieci anni le perdite per gli ammortamenti (il calo di valore dei giocatori). Ci sono poi i costi di gestione: il monte ingaggi è tuttora il quarto della serie A (45 milioni netti all'anno). Infine, sul club pende ancora la spada di Damocle della sentenza del Tas sul caso Mexes. Che il prossimo 5 dicembre potrebbe bloccare il mercato (in entrata) del club nella

sessione invernale e in quella estiva. La società giallorossa quindi sarebbe costretta a non fare la "schizinoso" di fronte a una buona offerta. Che sarebbe anche l'unica, visto che di imprenditori interessati oltre a Coppola non se ne vedono. L'unica alternativa per ora è quella dell'azionariato popolare, idea affascinante ma di difficilissima attuazione. Mentre la Roma ha bisogno di fatti concreti: e in tempi brevi. Nel frattempo tiene sempre banco il caso Cassano. Ieri il tecnico della Nazionale Lippi ha detto di aver sentito per telefono il giocatore e di avergli consigliato «di regolarizzare la sua posizione con la Roma». Ossia, di rinnovare il contratto con i giallorossi in scadenza a giugno. Consiglio che difficilmente Cassano ascolterà: a gennaio potrà già accordarsi con un altro club.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 1 dicembre					
NAZIONALE	23	22	77	57	20
BARI	43	17	62	60	51
CAGLIARI	84	68	45	85	61
FIRENZE	22	14	42	54	15
GENOVA	34	16	65	67	82
MILANO	69	3	67	32	29
NAPOLI	78	19	31	39	30
PALERMO	56	46	29	70	17
ROMA	30	27	59	64	74
TORINO	24	75	61	86	12
VENEZIA	66	83	64	54	51

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
22	30	43	56	69	78	66
Montepremi	€	4.115.570,52				
Nessun 6 Jackpot	€	48.745.484,92				
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€	48.418,48				
Vincono con punti 4	€	198,62				
Vincono con punti 3	€	13,16				